

Dopo l'iniziativa dei comunisti Regione: si rimette in moto la macchina della crisi

Ieri si è riunito l'interpartito che è durato fino a tarda sera - Documento del PRI

Lo «scossone» è stato. L'iniziativa clamorosa ma necessaria di occupazione della sala della giunta da parte dei comunisti sembra aver rimesso in moto la macchina della crisi regionale, frenata dalla ruggine accumulata in 9 mesi di continua paralisi.

E diciamo «sembra» perché finora questa sensazione è stata solo di dichiarazioni e prese di posizione; mosse concrete, finora, non ce ne sono. Così ieri la delegazione repubblicana ha fatto circolare un comunicato nel quale si afferma che il PRI «ha fermato il proposito che gli incontri interpartitici spino nella costituzione del nuovo governo regionale nella seduta del Consiglio del 12».

Ieri, infatti, si è riunito anche l'interpartito che è durato fino a tarda sera. E negli ambienti democristiani si tenta di accreditare l'intenzione della DC di presentare comunque una lista nella seduta del 12.

Ma sono per ora solo affermazioni e principi. Non dissimili dalle tante che si sono succedute in questi nove mesi e che poi hanno portato ad un risultato concreto. Resta ancora ieri il segretario regionale del PSI, Buccico, ha detto che «la crisi regionale è stata scassinata in alto mare dagli inaccettabili atteggiamenti egemonici della DC».

Ora non si capisce davvero quale sia l'obiettivo della trasformazione e del rinnovamento della società regionale, a cominciare dalle occasioni finanziarie che esistono e che vanno sfruttate in questi ultimi mesi della legislatura, se non si vogliono perdere miliardi.

Il PCI non potrà dunque che opporsi ad un governo che lo escluda. Ma anche se il PCI scegliesse una collocazione consultiva diversa da quella dei comunisti questo — lo ha detto con chiarezza il PCI — non metterebbe in discussione l'esigenza che la sinistra, unitariamente, affronti i problemi più gravi e scottanti della Campania.

Ma, appunto, si tratta di scegliere. La posizione del PCI è chiara da nove mesi: è proprio perché i comunisti non sono nervosi — come afferma Buccico — ma pazienti, la ricapitolano per l'ennesima volta.

In Campania c'è un solo partito democratico che è discriminato e questo è il PCI. Prendiamo atto con

... e i prezzi aumenteranno ancora

Con 10.000 lire una famiglia riesce solo a fare il pranzo

Le difficoltà quotidiane di chi fa la spesa - La «borsa dei prezzi» può fornire un utile orientamento - I commercianti danno la colpa all'inflazione

Il consumatore napoletano in un anno quanto ha speso in più per gli acquisti quotidiani di prodotti alimentari? Cerchiamo di fare una spesa simbolica insieme con una casalinga. La donna esce con diecimila lire in tasca. Si ferma dal macellaio e spende per il chilo di carne (sono in quattro in famiglia) lire 6.552 (le cifre si riferiscono ai prezzi medi di vendita). Si reca poi in panetteria dove compra la pasta e pane: lire 1.288; dal fruttivendolo per comprare la frutta (1 chilo) e l'insalata spende 1411 lire. Il totale per una spesa standard e tenendo presente i prezzi di fonte ASCOM (Associazione dei Commercianti) è di lire 9.221 lire.

La donna non ha comprato niente per la cena e sicuramente a casa lui sbatte, ranno perché si mangia sempre la stessa cosa. L'anno scorso per comprare le stesse cose spendeva 8.064 lire. La spesa non sarebbe sicuramente rientrata nelle diecimila lire nemmeno stentatamente, a di sicuro quest'anno non ci rientra più e in autunno sarà ancora più difficile utilizzare le stesse dieci per il solo pranzo.

La presunta spesa è avvenuta infatti in agosto. In autunno ci sarà un ulteriore ritocco.

Aumenteranno tutti i generi alimentari, aumenteranno quelli di abbigliamento, aumenteranno i prezzi nei bar e nei ristoranti. Si va incontro a aumenti che oscillano intorno al 10 per cento che peseranno naturalmente sui redditi più magri, quelli dei pensionati in ritardo.

I commercianti aderenti all'ASCOM si difendono dando la colpa all'inflazione e volendo dimostrare tutta la loro buona volontà hanno proposto una «borsa» dei prezzi al dettaglio.

La stampa cittadina la pubblica ogni mese e la casalinga, per consultandola, rendersi conto se sono giustificati gli aumenti. Non è raro, infatti, che gli esercenti carpinsino la buona fede dei consumatori inventando di sana pianta aumenti che non sono. Può inoltre verificare se nel suo quartiere i prezzi sono più alti.

La «borsa» è una buona idea che almeno renderà chiari e meccanici degli aumenti e aiuterà chi fa la spesa a orientarsi meglio. Tuttavia non sono i consumatori che dovrebbero organizzarsi. Con un'organizzazione forte dei consumatori si riuscirebbe a controllare ma anche a pesare durante la fase degli aumenti.

Table with 3 columns: Product Name, Price August 78, Price August 79. Includes items like PANE TIPO 00, PASTA, CARNE 1° TAGLIO, POLLO, SALAME, PROSCIUTTO, LATTE, PARMIGIANO, MOZZARELLA, FIOR DI LATTE, ZUCCHERO, CAFFE', POMODORI, MERLUZZI.

Dietro l'accaduto la storia di un matrimonio fallito Lite degenera in sparatoria Quattro feriti a Castelnuovo

Due i feriti gravi - Tutto è nato per l'assegnazione delle bambine dopo la separazione tra Giuseppe Cantone e Angela Alise

Ieri sera a Casalnuovo, c'è stata una sparatoria in cui sono rimaste ferite quattro persone. Due risultano gravi: ricoverate l'una al San Paolo e l'altra al Nuovo Loreto. È successo alle 18,45 all'incrocio tra via Napoli e via Botteghe. Le indagini dei carabinieri hanno appurato che la sparatoria è stata provocata da un litigio tra Giuseppe Cantone e Angela Alise.

Arrestati in due mentre stanno per depositare una bomba Due giovani sono stati arrestati dagli uomini della squadra mobile a via Epomeo mentre stanno per depositare una bomba che doveva convincere un commerciante a sganciare una tangente.

I due, Sergio Imperato, di 19 anni, e Salvatore Fiorillo, di 22, avevano ricevuto — come hanno accertato le indagini degli uomini della squadra mobile diretta dal dottor Bevilacqua, coordinate dal dottor Malvano — una somma di 500 mila lire per compiere l'attentato. I due estorsori, naturalmente collegati ad una gang più vasta ed organizzata, sulla quale sono in corso indagini, avevano in mano una fattina di birra ed una miccia quando sono stati presi dagli agenti.

Positive le reazioni all'iniziativa della sezione PCI dell'Alfasud

«Questa lettera fa discutere sul serio»

I primi commenti dei responsabili del GIP-DC e del nucleo aziendale socialista - Il riserbo di Umberto Lugo

Umberto Lugo si trincerò dietro un cordiale ma fermo riserbo: «La lettera dei comunisti dell'Alfasud a Massaese? Sì, l'ho letta. Un mio parere non mancherebbe, ma preferisco per renderlo noto». Ma intanto l'amministratore delegato dell'Alfasud evita accuratamente di pronunciarsi.

«Se proprio lo vuole sapere, leggendo questa lettera non ho provato alcun senso di offesa». La conversazione, telefonica si conclude così, su questa incerta battuta. Da quando ricorre la carica di amministratore delegato — uno dei posti più carichi nell'organigramma dell'azienda di Pomigliano d'Arco — l'ing. Lugo si è dato una merita consegna. Sebbene in quest'anno le polemiche non siano mancate, ha sempre evitato di entrarci. Il principio, evidentemente, vale anche adesso. Il dibattito sull'Alfasud in questi giorni ha ripreso quota. Ad un intervento di Ettore Massaccesi, presidente del gruppo Alfa Romeo, ha replicato la sezione comunista di fabbrica chiedendo un «controfronto» sui problemi dell'azienda.

In autunno-inverno l'Alfa presenterà per Pomigliano un piano di interventi. Nell'attesa si susseguono le prese di posizione delle forze politiche presenti in fabbrica. «Non vorrei polemizzare coi comunisti», esordisce Vincenzo Esposito, responsabile del gruppo di iniziativa politica (GIP) della DC ma nella lettera inviata al presidente Massaccesi il colpevole l'attacco mosso alla Democrazia Cristiana in quanto ritenuta responsabile della politica delle Partecipazioni statali. Il problema, infatti — aggiunge Esposito — non mi sembra questo. Comunque l'iniziativa del PCI

I problemi all'Alfasud non mancano: nessuno lo nega. Sia negli ambienti politici che sindacali si ha la consapevolezza che l'imminente autunno rappresenterà un momento decisivo nella travagliata vita dello stabilimento di Pomigliano. Le polemiche di fine luglio — secondo alcuni — sono sembrate solo un anticipo di ciò che succederà tra qualche settimana. È necessario un confronto continuo tra la direzione e il consiglio di fabbrica», suggerisce Felice Iossa, responsabile del nucleo aziendale socialista (NAS). E aggiunge: «Con la lettera inviata a Massaese i comunisti hanno avuto un grande merito, quello di rilanciare il dibattito politico sull'Alfasud in un momento di stasi. È necessario infatti voltare pagina e affrontare i «modi» reali dello sviluppo produttivo». Il responsabile del NAS ritiene tuttavia che sia necessaria una seria e approfondita parte delle dimissioni del consiglio di fabbrica. È il caso che si affronti anche questo argomento per tempo, evitando pericolose drammatizzazioni.

Insomma, insieme alle responsabilità aziendali, vanno ammesse anche le nostre e quelle del sindacato. Solo in questo modo è possibile avviare un discorso nuovo e diverso sull'Alfasud.

Il NAS intanto ha in preparazione un seminario di tre giorni sull'Alfasud. I socialisti inviteranno a lavori anche Ettore Massaccesi. Il presidente dell'Alfa accetterà anche questa volta il confronto diretto? I. v.

Al «rione Amicizia» per capire la storia di Bernardo Capuozzo

A 20 anni, così si muore di leva

I familiari non riescono a convincersi che il ragazzo sia finito sul cida - Una vicenda atipica in un quartiere dove la vita è difficile per tutti

«Amici? Qui, nel quartiere? Ma ti sei guardato bene attorno? Questo è solo il nome il rione Amicizia a due passi dalla Doganella e chi si salva è un'eccezione. Stai attento a dove posteggi la macchina, piuttosto, che l'altra sera ho steso il bucato e la mattina non c'era più niente». Bernardo Capuozzo era un'eccezione. Il ragazzo di vent'anni che — a quanto pare — l'altro giorno si è buttato giù da una finestra della caserma di La Spezia, dopo appena tre giorni di servizio militare, era, a suo modo, un emarginato tra gli emarginati.

Il quartiere ghetto ti aggredisce con le sue stesse contraddizioni — commenta un giovane che al rione Amicizia è impegnato da qualche tempo col suo gruppo, in un'esperienza di riorganizzazione sociale — o lo accetti o ti respinge. Io, Bernardo lo conoscevo poco, non si è mai neanche avvicinato al nostro gruppo: un ragazzo chiuso, forse troppo, tra le quattro mura di casa. La ragazza? Non credo proprio ce l'avesse. Non si vedeva e non si sentiva: forse si può spiegare proprio così una reazione tanto sproporzionata al repentino stravolgimento delle abitudini di ogni giorno.

Le quattro mura di casa, appunto. La famiglia di Bernardo abita all'isola 4 del rione Amicizia. E le case ultrapiatte, come quelle di questo quartiere, sono quelle che sono. Scatoloni di cemento, piazzati in fila uno dietro l'altro con disarmante monotonia: in mezzo, vicioletti sterzati, qualche spiazzele stracolmo di erbacce e di rifiuti che forse una volta somigliava a un giardinetto. Le quattro mura di casa, funzionavano per Bernardo e la sua famiglia come un forte presidio per sfuggire in qualche modo alla morsa di un ambiente anonimo e alienante.

«È stato un fulmine a ciel sereno, che altro volete sapere da noi?», Gennaro Granato, lo zio del ragazzo, si esprime con qualche stentato monosillabo: «Bernardo era tranquillo, riservato. Perché si è ammazzato? E chi lo ha fatto? È stato così? Adesso noi tutti siamo come paralizzati dal dolore, dalla rabbia. Ma la cosa non finisce qui. Bernardo nessuno ce lo potrà restituire, ma qualcuno per questa tragedia dovrà pagare, vedrete».

Il padre, Benito operaio all'Algidia e la mamma, Rita, si sono precipitati — intanto — in aereo a La Spezia già

l'altro ieri mattina: a casa è rimasto solo Giro, l'unico fratello di Bernardo, anche lui studente. Il viso tirato e nemmeno una parola di commento: «Per favore, lasciateci in pace, che siete venuti a cercare qui?».

Tre piccole stanze, quelle di casa Capuozzo. Ma diverse dalle altre. Fuori della porta, sul ballatoio esterno, il verde di qualche piantina, dentro un ambiente sicuramente accogliente: «La storia è molto strana — è il parere di Carmine Agrillo, un vicino di casa — forse non si spiegherà solo così. Bernardo non ha retto all'idea di essere sradicato a forza dalla sua piccola monade. Qui era riuscito, anche se in maniera paradossale, a costruirsi una sua identità: la prospettiva di dover uscire necessariamente dal suo guscio deve averlo del tutto sconvolto».

Insomma, sfuggito con l'isolamento, alla disgregazione del quartiere, Bernardo Capuozzo è rimasto vittima delle contraddizioni e delle di-

sfunzioni, della vita in caserma: è solo un'ipotesi, non un'ipotesi certa. Un'ipotesi certo inquietante, ma comunque non del tutto inverosimile. Un'ipotesi che, in ogni caso, ripropone ormai con estrema urgenza tutto il dibattito sulla democratizzazione e la riforma del servizio di leva.

Per Bernardo Capuozzo, la tesi del suicidio, sembra praticamente accettata: il magistrato inquirente, Giuseppe Loria, sostituto Procuratore di La Spezia, non ha ritenuto di dover disporre nemmeno l'autopsia del giovane. Lume-della, la salma del ragazzo dovrebbe essere a Napoli.

Ma per Luigi Sepe, trovato morto tre anni fa con un colpo di fucile al suo posto di guardia, non si è saputo mai nulla di sicuro. E anche Luigi Sepe (la coincidenza davvero singolare) era napoletano: pure lui del rione Amicizia. Abitava in una palazzina anonima come quella di Bernardo Capuozzo.

Procolo Mirabella

Assemblee sabato e domenica Sono già 45.800 gli iscritti PCI

Per la sottoscrizione bisogna ancora raccogliere circa 200 milioni - A colloquio con Vozza e Pastore

Sarà una grande assemblea decisa: tra sabato e domenica si terranno riunioni in tutte le sezioni comuniste di Napoli e della Provincia. «Vi parteciperanno — dice il compagno Salvatore Vozza, responsabile organizzativo della federazione — decine e decine di compagni dirigenti, parlamentari, consiglieri eletti negli enti locali».

E non mancheranno, poi, momenti di sintesi per raccogliere tutte le proposte e le indicazioni che emergeranno nel corso di questo dibattito: non si capillare; mercoledì prossimo si terrà il comitato federale e venerdì l'assemblea di tutti i segretari di sezione.

Ecco come il Partito Comunista si prepara a rilanciare l'iniziativa politica tra i giovani, i disoccupati, i lavoratori, le masse povere di Napoli e della provincia. «Nessuno — continua Vozza — si nasconde le difficoltà non ed oggettive che dovranno essere superate per mettere in cantiere manifestazioni concrete, capaci di suscitare un combattivo mo-

vimento di lotta; ma è proprio ora che tutti i compagni, tutte le sezioni, sono chiamati ad uno sforzo eccezionale di elaborazione (penso all'editoriale di Rinascente) e di iniziativa politica su altre te donne 6.900 (una cifra che supera in modo sensibile quella precedente); mentre sono 13.000 gli iscritti nelle fabbriche.

«Per il tesseramento — dice Vozza — di raggiungere il 100 per cento degli iscritti entro la fine del mese. E i dati della sottoscrizione?».

«La cifra che ci siamo impegnati a raggiungere risponde Pastore — è di 3.200 milioni finora — però — non sono stati raccolti un centinaio di milioni. È indispensabile stringere i tempi e moltiplicare gli sforzi. La sottoscrizione alla stampa comunista è indispensabile per sostenere l'iniziativa del partito: basti pensare — ed è solo un esempio — che stanno per entrare in funzione le nuove presse di Napoli: ad Afragola, ad Acerra ed a Pomigliano».

Nei prossimi giorni, dunque, i compagni dovranno mettercela tutta per raggiungere gli obiettivi e per fare di queste scadenze (il tesseramento e la sottoscrizione) due momenti significativi di confronto e di discussione con la gente.

Vigili discontinui: bloccata la delibera

I vigili del fuoco discontinui chiedono che la delibera che li riguarda e che prevede corsi di formazione per un anno (utilizzando la legge 385) e poi l'assunzione nel corpo, sia trasmessa al comitato di controllo. Sono circa duecento a Napoli i giovani vigili del fuoco discontinui, quelli cioè che sono chiamati dal corpo solo in caso di calamità naturale e che dipendono direttamente dal ministero degli Interni.

In città con un minor numero di discontinui, probabile l'assunzione non es-

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Oggi sabato 8 settembre '79. Onomastico: Maria (domani: Gioacchino). GUARDIA MEDICA PCI AZIONE: via G. Garibaldi, 21. S. FERDINANDO-CHIAIA: p.zza S. Caterina a Chiaia, 76 (telefono 421428); 418592); AVIGNONE-MONTECALVARO: via G. Mattei, 21 (tel. 421840); S. GIUSEPPE PORTO: rampa S. Giovanni Maggiore, 12 (tel. 268414); S. CARLO: via S. Agostino degli Scalzi, 61 (tel. 242160; 340043); S. LORENZO-VICARIA: via Obispo Staminopolli, 84 (tel. 454424; 251945; 441686); MERCATO PENINO: via Forcetti, 61 (tel. 267740); VOMERO: via Morgagni, 10 (tel. 360081; 377052; 361741); ARENELLA: via G. Mattei, 244 (tel. 243415; 243624; 366847); 242010; FUORIGORRI: via B. Cariteo, 51 (tel. 616321; 624801); BAGNOLI: via Enea, 20 (tel. 7602568); POSILLIPPO: via Mellini, 10 (tel. 7602568); MIANO: via Lario, 85 (telefono 7541025; 7548542); PISCINOTTO: MARIANELLA: piazza G. Teti, 16 (tel. 7406058; 7406370); POGGIOREALE: via Nuova Poggioreale, 52 (tel. 7520955; 7520959); S. GIOVANNI A TREDUCCIO: p.zza G. Pedicelli (tel. 7520606; 7523089; 7523822); BARRIO: via G. Teti, 305 (tel. 7520246); PONTICIEL-

ITALCREDITO SUBITO PRESTITI PERSONALI CESSIONI V° STIPENDIO NAPOLI - Piazza Municipio, 84 - Tel. 320.525